



BANDO CONCORSO LETTERARIO "FRA GLI ULTIMI DEL MONDO"

spin-off Sezione Mediterraneo del Premio Montale Fuori di Casa

*Ancora terre straniere
forse ci accoglieranno; smarriremo
la memoria del sole,*

...

*Oh la favola onde s'esprime
la nostra vita, recente
si cangerà nella cupa storia che non si
racconta!*

Nella sesta poesia di "Mediterraneo", che si configura come un vero e proprio poemetto, Eugenio Montale scrive alcuni versi che sembrano profetici degli orrori che oggi si consumano nel Mediterraneo. In quel Mediterraneo nei suoi versi di "un azzurro netto", "scoccante luci" e che oggi purtroppo si sta trasformando in una tomba per i tanti infelici che cercano disperatamente di giungere sulle coste dell'Italia. Sappiamo bene che questi versi nella mente di Montale a ben altro alludevano che non all'epocale fenomeno dell'emigrazione a cui assistiamo oggi. Altrettanto bene sappiamo che Montale non ha mai praticato una dichiarata poesia sociale, preferendo occuparsi della condizione umana in sé, e non rischiare di scambiare - parole sue - l'essenziale col transitorio degli eventi storici. Eppure, pur ben sapendo tutto ciò, quei versi "Ancora terre straniere/ forse ci accoglieranno", "la nostra vita, repente/ si cangerà nella cupa storia che non si racconta /..." in qualche modo ci portano a confrontarci con il presente, a meditare su ciò che "sembrano" voler dire. Ed è su questo presente del Mediterraneo che vi chiediamo di scrivere; di quelle migliaia di persone obbligate a smarrire la memoria del sole, a lasciare le proprie terre, per cercare di raggiungere il ricco e spesso freddo (in ogni senso) nord Europa. Vi chiediamo di raccontare la pena, la cupa storia, di quei disperati che si accalcano sui barconi per solcare il Mediterraneo, oppure si mettono in marcia attraverso i deserti per giungere il più delle volte di fronte a muri e fili spinati. Nel 2016 un poeta, Paolo Stefanini, vincitore della sezione Poesia di Viaggio del Premio Montale Fuori di Casa lo ha fatto. Alcune poesie del suo libro "Il Buio e la Farfalla"(Giovane Holden Edizioni) ci hanno colpito e spinto a realizzare questo Concorso Letterario: FRA GLI ULTIMI DEL MONDO che prende il nome dal verso di una sua poesia "Sebastiao Salgado".

Art. 1: La Segreteria del Premio è affidata all'Associazione Percorsi. Il Concorso si avvale del patrocinio della RIDE - Rete italiana per il dialogo Euromediterraneo.

Art. 2: Possono partecipare al concorso autori italiani o stranieri con elaborati in lingua italiana. Possono essere inviati da una a 3 poesie inedite e/o altrettanti racconti. Sono ammessi all'esame della Giuria lavori inediti (quindi mai pubblicati da una regolare casa editrice, sprovvisti di codice Isbn). I lavori dovranno rimanere inediti fino alla data di premiazione.

Art. 3. Le opere partecipanti dovranno essere inviate in triplice copia entro il 10 giugno 2017 indirizzate a: Associazione Percorsi presso Studio Professionale Del Santo piazza Caduti per la Libertà 34 La Spezia 19124. (all'attenzione di Adriana Beverini)

Art.4: La quota di partecipazione di € 20 per diritti di segreteria, dovrà essere versata tramite bonifico al seguente IBAN: IT0800103049843000000207632 intestato ad Associazione Percorsi e la ricevuta acclusa ai testi in una busta chiusa recante anche i recapiti dell'autore (nome, cognome, mail, telefono).

Art 5: La giuria del premio composta da Adriana Beverini, Miranda Biondi, Andrea Montaresi, Giorgio Pagano (Presidente associazione Mediterraneo), Paolo Stefanini, Barbara Sussi, si riunirà per visionare gli elaborati pervenuti e decidere il vincitore. Il giudizio della Giuria è insindacabile.

Art.6: Il 30 giugno verrà premiata a Sarzana la poesia e/o il racconto più significativo che ci vorrete inviare. Al vincitore sarà assegnato un premio di 500 euro e offerta l'ospitalità in albergo la sera del 30 giugno a Sarzana.

Art.7: La partecipazione al Concorso "Fra gli ultimi del mondo" implica l'accettazione incondizionata del presente regolamento. Per informazioni ulteriori potete scrivere alla seguente mail: adriana2@libero.it

"Sebastião Salgado"

*C'ero anch'io con te -ne sono certo-
in fuga assetata nel Sael
fra piante secche e carcasse animali:
ne porto ancora rughe fonde agli occhi.
E nel Kuwait io c'ero
nel mondo aorne e nero
dei pozzi petroliferi incendiati
e dei soldati rinsecchiti al sole:
la nausea non m'ha più lasciato.
E prima fummo nel Brasile tuo
nella Serra Pelada
bolgia o miniera
o formicaio d'anime di fango
in sciame a raschiare dalla terra
il riflesso ingannevole dell'oro:
odio i monili da quel dì
sento sangue nel giallo del metallo
e fetido sudore.
E ancora insieme fummo
in Bangladesh
a spaccare col martello e con la mazza
relitti morti di navi spiaggiate.
Magre avevamo esili membra
alle fatiche rotte e sorde orecchie:
ho presente nel capo
il vibrare di colpi ripetuti
che avevano ragione dell'acciaio,
asestati a dovere e con cadenza.
Con te ovunque ultimo mi feci
Fra gli ultimi del mondo,
quelli senza colori addosso,
quelli dell'impetoso bianco e nero.*

PAOLO STEFANINI